

Fenice, applausi anche ai bilanci

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

La Corte dei Conti promuove il Teatro La Fenice. E soprattutto lo indica come una delle maggiori "fabbriche della cultura" nel nostro Paese, capace di garantire equilibrio tra costi e produzioni. È questo il riconoscimento offerto dalla Corte all'ente veneziano nell'ambito della Relazione Fondazioni Liriche e sinfoniche per l'anno 2014.

«Nel complesso - sottolinea l'organo di controllo - la politica della Fondazione Teatro La Fenice si caratterizza con regolarità per rigore gestionale in un contesto produttivo che si impone per qualità e quantità delle rappresentazioni; una piena valorizzazione delle risorse interne artistiche e tecniche; l'attenzione ai giovani compositori e l'intensificazione degli scambi culturali».

Insomma, un riconoscimento non da poco. «Certo - sottolinea il sovrintendente Cristiano Chiarot - e questo ci impegna a dare il meglio. Non è un caso che, anche in anticipo rispetto agli altri

enti lirici, La Fenice abbia presentato recentemente la propria Stagione». Nel documento, che fotografa la situa-

zione in un anno delicato come il 2014 (vedi la maxi inchiesta sul sistema Mose e la crisi del Comune di Venezia ndr), la Corte dei Conti comunque individua per l'ente lirico una serie di elementi positivi.

«Nel 2014 - dice l'organo di controllo - la Fondazione ha usufruito di un maggior contributo statale in seguito all'aumento del Fus. Nello stesso anno il contributo del Comune di Venezia ha avuto un incremento del 21,9% rispetto all'anno 2013 e, sempre la Corte, ha registrato un aumento del 36,8% nel contributo della Regione. Allo stesso tempo, la Relazione ha indicato una flessione (-21,7%) dell'apporto dei privati e dell'ex Provincia, che peraltro si avviava alla trasformazione istituzionale in Città Metropolitana.

«La Corte, come è specificato nella Relazione - indica il sovrintendente Chiarot - ha sottolineato altresì come i costi della produzione nell'esercizio 2013 fossero diminuiti del 2,2% rispetto all'anno precedente. È un trend che abbiamo comunque cercato di mantenere anche negli anni successivi. Il costo complessivo è stato di 18 milioni 751 mila euro con un decremento del 4,8%

(legato soprattutto al minor costo per il personale a tempo determinato ndr) rispetto all'esercizio 2013».

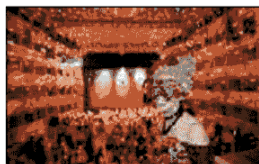
Inoltre la Corte dei Conti ha riconosciuto anche l'«internalizzazione» dell'offerta del Teatro La Fenice plaudente alla rete di collaborazioni, anche con prestigiosi enti culturali nel mondo. «Nel complesso - ribadisce Chiarot - la Corte dei Conti ha riconosciuto una buona situazione patrimoniale; un considerevole indebitamento (+15,3%) e in particolare del settore bancario (+29,7) causato soprattutto da persistenti ritardi nel versamento dei contributi da parte degli enti territoriali».

Allo stesso tempo, la Corte plaude ai risultati ottenuti dal Teatro nelle entrate da biglietteria e abbonamenti. «I risultati - puntualizza - sono inferiori solo alla Scala di Milano e all'Arena di Verona. Tali proventi caratteristici, se sommati ai contributi privati e alle sponsorizzazioni, portano l'autofinanziamento a oltre il 34% del valore della produzione».

© riproduzione riservata

INIZIATIVE

Un momento del Gran Ballo della Cavalchina: molte nel Teatro anche le iniziative extra-musicali



LA CORTE DEI CONTI

«Rigore gestionale» e «qualità e quantità delle rappresentazioni»

I VERTICI

Il sovrintendente Cristiano Chiarot col direttore artistico del Teatro Fortunato Ortombina



IL SOPRINTENDENTE

«Ormai l'autofinanziamento supera il 34% del valore della produzione»





Peso: 58%